

# I big vittime delle correnti passano solo i fidi di Renzi

Verona festeggia con tre deputati e un senatore, anche Venezia ottiene tre poltrone  
Treviso "orfana" a Roma: a casa la Puppato e nel gioco dei resti premiata la Annibaldi

**di Albino Salmaso**

► PADOVA

La débâcle elettorale e i veti incrociati delle correnti hanno finito per bocciare tre parlamentari eccellenti. Il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Barretta, legato a Franceschini da una lunga militanza, e unico esponente di governo del Veneto. Giorgio Santini, senatore, presidente della commissione Bilancio e relatore della legge di Stabilità per 5 anni, ex numero 2 della Cisl nazionale. E poi Laura Puppato, la senatrice trevigiana che ha sfidato Renzi e Bersani alle primarie del 2013 e si è imposta per la sua competenza in materia ambientale nella commissione Ecomafie. Della lista dei big vanno citati anche la senatrice Rosanna Filippin e i deputati Federico Ginato, Alessandro Naccarato e Margherita Miotto che hanno preferito ritirarsi senza scendere in campo.

Ad osservare i risultati usciti dalle urne emerge una fotografia decisamente sbilanciata: su 11 parlamentari 4 sono di Verona con Alessia Rotta, paracadutata in Toscana, e poi i deputati Gianni Dal Moro e Diego Zardini, oltre al senatore Vincenzo D'Arienza, unico Dem dell'area Orlando. A Verona il Pd ha un ruolo margina-

le: la città da sempre è un avamposto del centrodestra che guarda più alla Lombardia che al Veneto e tanta rappresentanza si spiega solo grazie all'abilità di Alessia Rotta, che in segreteria nazionale con Renzi è riuscita a combinare un miracolo per i compagni di partito.

Premiata anche Venezia con tre poltrone: Andrea Ferrazzi, neosenatore; Nicola Pellicani, deputato al debutto e Sara Moretto riconfermata a Montecitorio. Padova si affida ad Alessandro Zan e Belluno a Roger De Menech, entrambi fedelissimi di Luca Lotti e Maria Elena Boschi, mentre Rovigo e Treviso si trovano senza nessun parlamentare. Zero assoluto. Come faranno i sindaci e le categorie economiche a far passare le loro richieste alle commissioni parlamentari?

"Ma c'è la Lega, bellezza", verrebbe da dire, che a Treviso ha fatto l'en plein lasciando un solo seggio a Forza Italia e un altro al M5S e nulla al Pd con il sindaco Manildo che piange.

Laura Puppato ha la voce stanca e non vuole aprire polemiche. Con grande eleganza dice che «Matteo Renzi ha grandissime qualità ma ormai la sua figura politica non è più amata e bisogna prenderne atto, il risultato elettorale è chiarissimo. Le dimissioni sono doverose. Chi si loda si sbroda e quindi parliamo del mio caro amico senatore Giorgio Santini, bocciato a Bassano in un collegio che ha eletto senatore

Niccolò Ghedini con il 52%. L'avvocato del Cavaliere è un fantasma a Palazzo Madama e offusca la fama dei veneti lavoratori e polentoni, lo abbiamo visto due volte in aula: per la decadenza di Berlusconi e per l'elezione del Presidente della Repubblica. Ecco, questa è una profonda ingiustizia che gli elettori hanno riservato a Giorgio Santini, che ha dedicato anima e corpo al lavoro d'aula e di commissione. Sono convinta anch'io che sia molto grave aver privato Treviso della rappresentanza parlamentare, il Pd rischia di essere tagliato fuori da molte decisioni importanti e in queste ore sto ricevendo sms con attestati di stima che mi arrivano dalle categorie economiche e dai sindaci. Avevamo segnalato il pericolo, purtroppo non siamo stati ascoltati».

Deluso ma non rassegnato è anche Giorgio Santini, vittima della legge elettorale. Il suo posto naturale era quello di capolista al Senato in Veneto 2 ma ha dovuto cedere la poltrona a Daniela Sbröllini per l'alternanza di genere.

«No, nessuna polemica. Il Partito Democratico non ha capito che al Sud si stava preparando il terremoto con lo spostamento elettorale sul Movimento 5 Stelle. In Sicilia due mesi fa hanno votato Musumeci, ora Di Maio», dice Santini. «Ho l'impressione che Renzi abbia sbagliato campo e partita: dopo aver usato il fioretto



per colpire l'avversario doveva affidarsi a un gioco di squadra. Non basta essere dei bravi capitani solitari. È di queste ore l'iscrizione del ministro Calenda al Pd, tra lui e Chiamparino non ho dubbi e scelgo Calenda. Spero che sia lui il leader cui affidare la ricostruzione».

Telegrafico Pier Paolo Baretta. Dai microfoni di una tv locale ripete: «Matteo Renzi deve rassegnare le dimissioni, la sconfitta è netta».

## La senatrice uscente «A Bassano hanno scelto Ghedini re dell' assenteismo»



Laura Puppato

## Giorgio Santini «Ripartire con Calenda il segretario ha sbagliato partita»



Giorgio Santini



Pier Paolo Baretta



Rosanna Filippin

## I PARLAMENTI DEL PARTITO DEMOCRATICO

